

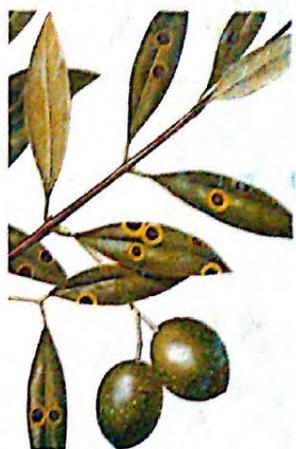


**ARSSA**

AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO E I SERVIZI IN AGRICOLTURA

Centro Divulgazione Agricola n. 17  
C/da Bettina - Gioia Tauro (RC)

OPUSCOLO  
DIVULGATIVO  
(Progetto POM 9/D)



## OCCHIO DI PAVONE E DIAGNOSI PRECOCE

A cura di:  
**Dr.ssa Lidia Viterale**  
Divulgatore Agricolo Specializzato  
in Olivicoltura

L'occhio di pavone (*Spilocea Oleagina*) è una malattia crittogamica presente in quasi tutti gli areali di coltivazione dell'olivo:

I suoi danni variano notevolmente secondo la zona; nella Piana di Gioia Tauro la frequenza e l'intensità delle sue infestazioni sono legate ai diversi microclimi locali.

L'effetto dell'attacco è una spinta defogliazione che causa un indebolimento delle condizioni vegetative della pianta ed una conseguente riduzione quali-quantitativa della produzione.

### RICONOSCERE LA MALATTIA

I sintomi si manifestano principalmente sulle foglie ricordando gli ocelli presenti sulla coda del pavone; da cui il nome dato alla malattia.

Si evidenziano delle macchie rotondeggianti di colore grigiastro all'interno, brune all'esterno e circondate da un alone giallastro.

### BIOLOGIA

La *Spilocea Oleagina* produce due cicli di infezione che tendono a concentrarsi in due epoche: primave-

ra e autunno, attraversando una stasi estiva.

Per lo sviluppo del fungo sono necessarie condizioni ambientali in grado di favorire la germinazione delle spore, in particolare affinché l'infezione possa verificarsi, sono necessari 2-3 giorni di pioggia (o di umidità molto elevata) ed una temperatura compresa tra 10 - 20° con un **optimum** di 12 - 15°.

La malattia ha un periodo di incubazione che va da un minimo di 15 giorni ad un massimo di 1 - 3 mesi; in stretta dipendenza con le condizioni climatiche del territorio. Questo permette alla *Spilocea Oleagina* di superare periodi avversi al suo sviluppo sotto forma di infezione latente (il fungo c'è ma non si vede).

Le infezioni latenti rivestono una notevole importanza dal punto di vista fitosanitario, da esse si possono scatenare delle vere e proprie epidemie di difficile controllo.

### DIAGNOSI PRECOCE

I sintomi della malattia si evidenziano quando il fungo ha quasi completato il suo ciclo biologico ed è a questo punto che, in genere, gli olivicoltori ricorrono agli interventi fitoa-

trici con scarsi risultati.

Al fine di evidenziare la presenza del fungo nella fase di latenza, è stata messa a punto la tecnica della diagnosi precoce (Loprieno e Tenerini 1959).

Tale metodo consiste nell'immergere un campione di foglie in una soluzione al 5% di idrossido di sodio (50 gr. di soda in un litro di acqua) per 2 - 4 minuti, a temperatura ambiente se le foglie sono giovani, e a 55 - 60° se le foglie sono vecchie.

In presenza di attacco di *Spilocea Oleagina*, si noteranno sulla pagina superiore delle foglie trattate, delle macchioline circolari.

### METODI DI LOTTA

Negli ambienti dove la malattia è endemica, si consiglia di tenere ben potate le piante e di adottare sestri larghi al fine di favorire la circolazione dell'aria, evitando così ristagni d'umidità favorevoli allo sviluppo del fungo.

Attraverso la diagnosi precoce è possibile individuare il momento adatto ad effettuare i trattamenti preventivi con prodotti a base di rame: **ossicloruri** alla dose di 200 - 300 gr/hl, con formulati contenenti il

50% di principio attivo (consentito in coltivazione biologica); **poltiglia bordolese** all'1% (1 Kg/hl); **idrossido di rame** 200 - 300 gr/hl con formulati al 40% di p.a.

Un altro principio attivo registrato ed autorizzato sull'olivo è la **dodina** utilizzata alla dose di 1,00 gr/hl con formulati al 65%, per trattamenti sia preventivi sia curativi.

Da tenere presente che quest'ultimo non è compatibile con il dimetoto, impiegato nella lotta contro la mosca dell'olivo, pertanto in caso di coincidenza dei due trattamenti si consiglia l'uso di un insetticida diverso.

### CULTIVARS RESISTENTI

Numerose cultivars riportate in letteratura come resistenti all'occhio di pavone, impiantate in zone con microclimi particolarmente umidi della Piana di Gioia Tauro, hanno manifestato sensibilità alla malattia. Evidenziano buona resistenza: **Ottobratica** e **Roggianella**.

Foto dal Manuale di "patologia vegetale" di Gabriele Goidanich Edizioni Agricole Bologna

Per informazioni ARSAC Ce.D.A. n. 17 telefono 0966. 57522